

IL TEMA

01



MUSEO DEGLI SCAVI A SIRACUSA

RIFLESSIONI SULLA FRUIZIONE DEI LUOGHI ARCHEOLOGICI E VALORIZZAZIONE DELLA LORO MEMORIA

**PER UN MUSEO TERRITORIALE DEGLI
SCAVI ARCHEOLOGICI DI SIRACUSA**

Introduzione

1. Il Tema

1.1 Museo Archeologico e museo territoriale

1.1.1 Museo Archeologico

- Arte, Natura, Storia
- Museo, Progetto, Archeologia della città
- Museo archeologico e Archeologia urbana

1.1.2 Museo territoriale

1.2 Il sito archeologico

1.2.1 Valorizzazione e conservazione del sito archeologico

1.2.2 Sistemi di copertura

- Struttura temporanea evocativa del Tempio di Apollo, Veio
- Peter Zumthor, Copertura dei resti Romani, Coira;
- Villa romana di La Olmeda, Pedrosa de la Vega;
- Franco Minissi, Copertura di Villa del Casale, Piazza Armerina;
- Franco Minissi, Progetto di sistemazione dell'area megalitica, Saint Martin de Corleans;
- Franco Minissi, Sistemazione dell'area preistorica, Passo di Corvo;
- Chiesa altomedievale, San Donato Castelnuovo di Farfa;
- Robert Venturi, Rievocazione dei volumi della casa di B. Franklin e gli affacci sui reperti sotterranei, Filadelfia
- Coperture resti del Foro Romano, Roma;

- Coperture resti archeologici, Pompei;
- Copertura di Villa romana, Desenzano del Garda;
- Marcello Guido, Piazzetta Toscano, Cosenza;
- Sergio Musmeci, Progetto per la protezione dell'Arco di Costantino, Roma;
- Claudio Merler, Progetto per la protezione di Villa Adriana, Castellamare di Stabia;
- Mura di cinta in località "Trabocchetto", Reggio Calabria;
- Renzo Piano, Progetto di copertura per l'area archeologica, Pompei;
- Marco Dezzi Bardeschi, Tempio Duomo, Pozzuoli;
- Progetto per il sito archeologico di Mokarta, Salemi;
- Vittorio Cerdarini, Progetto per l'Area archeologica di Piazza Vittorio Emanuele II, Reggio Calabria;
- Tempio di Giove Capitolino, Roma;
- Padiglione protettivo sui mosaici a Paphos, Cipro;
- Copertura di un edificio termale romano, Frascati;
- Copertura della casa di Lucrezio Frontone, Pompei;
- Carrilho da Graça con Gomes da Silva, Recupero del sito archeologico al Castello San Jorge, Lisbona;
- Peter Zumthor, Museo Kolumba, Colonia;
- Maryan Alvarez- Builla G., Joaquín Ibanez Montoya, Parco archeologico nella fortezza del Castello a Burgos, Spagna

1.3 L'attività di scavo

- 1.3.1 *L'archeologo*
- 1.3.2 *Lo scavo stratigrafico*
- 1.3.3 *Esperienza di cantiere : Castello di Carlo V, Crotone*

1.4 Il Cantiere e le sue attrezzature:

- 1.4.1 *Il cantiere edile: ponteggi e opere provvisorie*
- 1.4.2 *Il cantiere archeologico*
- 1.4.3 *Il cantiere navale: l'arsenale e i porti*
- 1.4.4 *Il cantiere aeronautico: l'hangar*
- 1.4.5 *L'attrezzatura da cantiere*
 - *Le leve*
 - *Le macchine di Leonardo*
- 1.4.6 *La progettazione del cantiere*
 - *Jean Prouvè*
 - *Renzo Piano e il cantiere del Beaubourg*
- 1.4.7 *L'approccio con il cantiere archeologico*
 - *Il modulo lunare: il sito archeologico come suolo lunare*
 - *L'architettura per strutture molecolari*
- 1.4.8 *Il cantiere come cantiere continuo*
 - *Renzo Piano: Cantiere K3 a Strasburgo*
 - *Renzo Piano: Padiglione per l'estrazione dello zolfo a Pomezia*
 - *Il caso della cattedrale gotica: la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*

1.5 La tecnica

- 1.5.1 *La sua evoluzione*
- 1.5.2 *La serialità*
- 1.5.3 *La casa prefabbricata*
- 1.5.4 *La prefabbricazione La trasportabilità*
- 1.5.5 *Il montaggio / lo smontaggio*
- 1.5.6 *La forma*

1.6 I sistemi costruttivi

- 1.6.1 *Jean Prouvè: verso un'architettura per l'industria*
- 1.6.2 *Angelo Mangiarotti: techné e progetto*
 - *La ricerca evolutiva*
 - *Il linguaggio della materia*
 - *Il trilito*
 - *La flessibilità*
 - *La reversibilità*
 - *La sperimentazione tecnologica*
 - *Il giunto*
 - *Tecnica e progetto*
- 1.6.3 *Bruno Morassutti*
- 1.6.4 *Il sistema costruttivo diventa brevetto*
- 1.6.5 *Il brevetto*

Introduzione

La presente tesi si propone di indagare il rapporto tra due discipline che, se da un lato sono profondamente legate da principi comuni, dall'altro paiono non comunicare tra loro.

L'archeologia e l'architettura si interrogano su alcune criticità presenti nelle nostre città ed esercitano tale predisposizione concentrando la propria attenzione su aspetti differenti: la prima nutre un'attenzione sul loro dato materico, la seconda analizza le presenze puntuali del territorio ponendo particolare riguardo nell'indagare i rapporti che queste instaurano con la città, considerandone gli aspetti legati alla sua componente sociale e culturale.

La matrice comune che lega i due ambiti di ricerca è data dalla propensione alla conservazione e valorizzazione del bene, inteso come custode di memoria.

L'attenzione principale della tesi è quella di individuare i principi capaci di trasmettere la memoria dei luoghi, definendo i criteri con i quali la collaborazione delle due discipline può da un lato eliminare la cesura esistente tra loro e dall'altro formulare un metodo progettuale oggettivo da applicare in ambiti di intervento differenti, accomunati da preesistenze archeologiche.

Il percorso di ricerca che si intende proporre è quello che parte dal generale ed indaga il significato profondo alla base dello sviluppo dell'architettura, intesa come disciplina oggettiva della progettazione a scala urbana, e dell'archeologia, nel suo rapporto con la materia e con la storia dei luoghi.

L'obiettivo è quello di esplorare questi ambiti con una proposta progettuale atta a porre in "cantiere" i problemi

che accomunano le aree archeologiche: primo tra tutti la necessità di disporre sistemi di copertura e di fruizione del sito, a questo si accompagna l'intento di favorire l'esposizione in situ dei reperti rinvenuti nell'area di scavo, l'adozione di sistemi costruttivi caratterizzati da leggerezza, reversibilità, montabili e smontabili.

La necessità primaria data dall'affrontare l'indagine nei suoi aspetti particolari è quella di conoscere il luogo in cui si interviene, nei suoi attributi materici, culturali, sociali, storici e approfondendo la dimensione legata alla realtà e all'immaginario collettivo.

Nel caso specifico preso in esame, la città di Siracusa è stata indagata nella totalità delle sue stratificazioni: evidenziando le sostruzioni che la caratterizzano e che rappresentano "materialmente" la concentrazione e successione di culture differenti che hanno interessato il suo territorio. La memoria di un luogo si costruisce rintracciando tutti quegli elementi che dalle sue origini ad oggi ne hanno modificato l'assetto urbano, dalla sua nascita (ponendo particolare attenzione ai miti di fondazione che costituiscono un elemento esemplificativo della cultura del luogo) alle sue trasformazioni, frutto del cambiamento socio-culturale.

Proporre un intervento in un'area archeologica necessita di una conoscenza pregressa circa le dinamiche che caratterizzano lo scavo archeologico: il nostro obiettivo, in tal senso, è stato quello di cambiare il nostro punto di vista per assumere quello dell'archeologo, che si trova a dover pianificare e sistematizzare un'area di indagine. Questo passo è necessario per poter comprendere quali siano le esigenze proprie di un'area archeologica e quali siano gli spazi di ricerca, studio, documentazione e conservazione dei reperti. Sperimentare un punto di vista differente, ma così profondamente legato alla disciplina dell'architettura è il punto di partenza per potersi interrogare e comprendere appieno quali siano stati i principi con i quali si è potuto operare correttamente: questo punto ha costituito anche il pretesto per poter approfondire le carte che hanno costruito la storia del restauro archeologico e hanno condotto ad individuare dei criteri riconosciuti come validi.

Uno studio di questo tipo ha condotto ad individuare una

serie di ipotesi sperimentali e di interventi realizzati che hanno evidenziato la necessità di indagare nel profondo il legame che unisce le necessità funzionali alla forma tecnica impiegata.

Tale ricerca ha portato ad approfondire un aspetto proprio della disciplina dell'architettura, ossia il principio secondo il quale è la tecnica a generare la forma dei luoghi progettati come risposta ad una necessità precisa: l'architettura che costruisce come conseguenza di un bisogno, che definiremmo primario.

L'intenzione della tesi diviene pertanto quella di giungere alla definizione di una sezione tecnica, in cui gli elementi della costruzione vengano progettati e verificati per rispondere alla necessità di proteggere e contenere gli apparati tecnologici.

Da questa prima considerazione ne consegue il bisogno di indagare la nascita di un prototipo e di riscoprire il mestiere dell'architetto, atto a risolvere le problematiche del progetto rispondendo con soluzioni ad hoc. L'architetto ritorna in tal senso progettista, disegnatore, calcolatore, costruttore, affermando in tal modo la propria natura politecnica e riconoscendo la sua responsabilità di intellettuale.

Il processo di maturazione e conoscenza si concretizza nel tentativo di sviluppare un brevetto di un sistema costruttivo che risponda alle tematiche in questione.

Gli esempi concretamente realizzati evidenziano una carenza nel definire un rapporto tra la tecnica e la forma: in alcuni casi si privilegia esclusivamente la prima, non tenendo in considerazione la necessità, non secondaria, dell'architettura di creare luoghi da vivere in armonia con se stessi, in altri la volontà di definire un "gesto" ha totalmente posto in secondo piano la tecnica.

Tale incomunicabilità ha condotto ad approfondire quelle strutture che hanno posto la loro attenzione, e di questo ne hanno fatto il loro punto di forza, sulla tecnica e sulla sua necessità di realizzare costruzioni che non focalizzassero la loro attenzione solo sulla funzione ma anche sull'idea di architettura.

A questo proposito il salto qualitativo condotto da Jean Prouvé nei progetti in cui ha collaborato hanno costituito un riferimento profondo dal quale partire per comprendere la necessità dell'architettura di non dimenticare il proprio legame con la costruzione, la meccanica delle strutture, l'incastro: il cantiere, inteso come luogo di lavoro progressivo e continuo, è divenuto il punto a cui aspirare per definire le dinamiche che regolano i

processi della lavorazione del prodotto.

Lo scavo, l'estrazione, la lavorazione, il trasporto intese come attività proprie del cantiere sono indagate ponendo attenzione non solo al cantiere archeologico, ma anche a quello navale, petrolifero, delle costruzioni. L'intenzione è quella di individuare i principi che ne regolano il funzionamento.

Il progetto per un Museo degli scavi archeologici a Siracusa costituisce, in tal senso, un pretesto per indagare tutta una serie di questioni, quali: la costruzione di un percorso, la comunicabilità tra l'archeologia e l'architettura, la definizione dei principi per conoscere un luogo, la sua storia e i suoi miti, la ricostruzione del legame che ha condotto a formulare i criteri per la conservazione dei siti archeologici, la conoscenza degli apparati che regolano la fruizione dei siti di scavo e il funzionamento dello scavo stratigrafico, la progettazione di strutture di copertura e di esposizione reversibili, montabili in cantiere e leggere, il funzionamento del cantiere, i principi di funzionamento delle macchine da cantiere.

A fronte di queste ricerche l'obiettivo è quello di tornare al "generale" definendo una serie di principi e di criteri "universalmente" validi da poter applicare in aree archeologiche: il progetto di architettura, inteso come "esercizio", ha come finalità lo studio di una serie di problematiche che sottendono alla definizione della cultura del progetto.